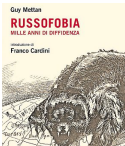


DA CARLO MAGNO AI GIORNI NOSTRI, MILLE ANNI DI PREGIUDIZIO RUSSO



GUY METTAN Russefobia - mille anni di diffidenza, Sandro Teti editore, pagg. 399, euro 22.

Mille non più mille? Si chiedevano gli antichi millenaristi sul volgere del primo millennio dopo Cristo interrogandosi sul futuro dell'umanità e del mondo. Saremmo andati avanti, ci sarebbe stata ancora storia o il mondo intero sarebbe corso incontro al giudizio finale?

Oggi e qui, in Europa, altri mille anni dopo, ci si può chiedere forse più modestamente ma nemmeno tanto vista l'importanza dell'argomento se i rapporti tra Occidente europeo (e Occidente tout court se vi si aggiungono anche gli Stati Uniti) e Russia andranno incontro alla normalizzazione e a un'auspicata mutua comprensione e collaborazione oppure se la paventata «russefobia» spiegherà ancora e sem-

pre le sue scure ali sulla patria degli ortodossi, degli ex comunisti e degli slavi. Guy Mettan, noto giornalista e storico ginevrino, coadiuvato nell'introduzione dal medievista di fama Franco Cardini, ha scritto un utilissimo saggio di ampio respiro, «Russefobia - mille anni di diffidenza» appunto, che cerca di andare alle origini dell'astio e del vero e proprio rifiuto di ciò che era russo in passato ma anche di ciò che lo è oggi da parte di un Occidente impegnato a contrastare l'elemento russo a prescindere. Il libro, che non vuol essere un pamphlet pro-russo, ma che intende esplorare il diverso trattamento della Russia, della sua tradizione religiosa e della sua storia socio-politica (vedi avvento del comunismo) in rapporto ad

altre alterità dell'Occidente, sempre e comunque, a detta dell'autore, trattate con maggior favore e comprensione della «russefobia», è ricco innanzitutto di riferimenti storici che tracciano il solco venuto a crearsi tra Occidente e Oriente europeo (o eurasiatico se si considera la Russia tutta). Ed è proprio a partire da una presunta «asiaticità» e «bizantinità» della Russia che si profilano all'inizio gli strali anti-russi definendo e indicando come «non europea» l'esperienza russa. Numerosi sono stati i contrasti a questo proposito e, anche, le invasioni tentate da forze occidentali in territorio russo e i tentativi di conversione dei cristiani ortodossi (russi) a seguito dello scisma fallacemente detto «d'oriente» della Chiesa cristiana, dato che la

volontà dello scisma sarebbe da attribuire agli occidentali (sempre secondo Mettan). Il saggio, sì storico ma che si china anche sui rapporti e gli screzi contemporanei tra Russia e Occidente (ultimo in ordine di tempo quello che coinvolge l'Ucraina in una vera e propria guerra civile), esplora dunque tutta una serie di pregiudizi a danno della Russia, pregiudizi che, secondo l'autore, risalgono a molto tempo prima dell'avvento dell'avversario ideologico comunista in quelle lande. Un libro forse a tesi quello di Mettan - la Russia è sempre stata bistrattata dall'Occidente - ma sicuramente rivelatore di una diffidenza ormai millenaria e perciò da leggere informandosi sulle varie questioni e su cui meditare.

SERGIO ROIC